

di Roberta Salvini

MEMORABILIA: L'energia affettiva e narrativa degli oggetti

«Tutte le storie, lo riconosco, assomigliano a ciò che per me è la vita [...] un'energia considerevole che finisce nella morte. E dopo cosa resta? Restano degli oggetti. Infine, è ciò che sopravvive, e attraverso essi direi che c'è qualcosa di molto commovente».

Ciò che più attirava Georges Perec era la grandissima capacità narrativa delle cose e come queste potessero essere parte integrante di un'esistenza.

«Il tempo che passa deposita residui che si accumulano: foto, disegni, feltri di pennarello da tempo asciugati, cartelline, vuoti a perdere e vuoti a rendere, imballaggi di sigari, scatole, gomme, cartoline, libri, polvere e soprammobili: ed è quello che io chiamo la mia fortuna».

L'oggetto familiare contribuisce alla collocazione temporale dei ricordi, rimane fermo nel tempo a dimostrare un passaggio sulla terra: la nostra esperienza delle cose resta l'unica traccia reale della nostra esistenza.

L'art designer canadese Leanne Shapton ha raccontato ciò che resta dopo una storia d'amore in un'interessante sfida narrativa: il memoriale per immagini "Important objects personali e memorabilia dalla collezione di Lenore Doolan e Harold Morris, compresi libri, abiti, gioielli". Una fiction letteraria e visiva, la riproduzione della fine di una storia confezionata in un catalogo d'asta e raccontata attraverso un inventario di oggetti personali ora in vendita: post-it lasciati per casa, cartoline inviate e ricevute, soprammobili kitch, fotografie raccolte e conservate per anni, calze e scarpe rotte. Leanne Shapton dimostra la forza narrativa dell'elenco e del catalogo, una forma chiusa a cui anche lo scrittore Perec era devoto: *«I cataloghi sono libri di più di mille pagine che fanno sognare la gente tanto quanto i romanzi. [...] Si può trarre altrettanta gioia da quanto è scritto sui sigari, sui fogli illustrativi dei medicinali, i menù dei ristoranti».*

Il concept del progetto si basa sulla memoria che le cose raccolgono silenziosamente nel corso del tempo e che, se opportunamente interrogate, sapranno poi ri-raccontare. L'obiettivo di *Memorabilia* è di tornare indietro, ricercare gli oggetti smarriti, perduti o rimossi, interrogarli e riportarli alla luce.

Fare l'inventario dei propri cassetti (interiori e della scrivania) significa scavare dentro se stessi, andare a ricercare ciò che abbiamo conservato per anni e poi magari dimenticato (non a caso, *invenio* dal latino "invenire, riscoprire").

Memorabilia tenta di creare, in un allestimento minimale di oggetti, una **didascalia esplicativa** e visiva dell'opera esposta e un inventario esistenziale degli artisti, che raccolga parte di loro stessi o della proiezione che di loro stessi intendono fare. La sfida è quella di creare un coinvolgimento emotivo, perché tangibile, per lo spettatore e fornire una parallela **chiave di lettura** dell'opera, accennando ad una **forma chiusa** ed aseptica come l'inventario.